

Romani 1-2

Apriamo le nostre Bibbie in Romani cap. 1. Paolo inizia la sua epistola ai Romani dicendo:

Paolo, servo di Gesù Cristo, chiamato ad essere apostolo, appartato per l'evangelo di Dio (1:1)

Venticinque anni prima che scrivesse questa epistola ai romani, mentre Paolo si trovava sulla via di Damasco per andare a mettere in prigione dei cristiani, e ad un certo punto, verso mezzogiorno appare una luce sfolgorante e una voce gli dice: "Saulo, Saulo perché mi perseguiti?" e lui risponde: "Chi sei Signore perché io ti serva?". Ed ora, venti cinque anni dopo, Paolo scrive: "Paolo, servo di Gesù Cristo".

E nello scrivere alla chiesa dei Filippesi, sempre riguardo alla sua conversione, scrive: "Ma le cose che mi erano guadagno, le ho ritenute una perdita per Cristo. Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù mio Signore, per il quale ho perso tutte queste cose... per conoscere Lui (Filippesi 3:7-8). Quello che voglio dire è che quell'impegno che aveva preso venticinque anni prima, lo stava ancora onorando.

Ci sono molte persone che parlano continuamente delle loro esperienze del passato. Ma queste esperienze del passato non vengono riportate nel presente, in una relazione [con Dio fresca e quotidiana]... e così queste esperienze del passato diventano sterili e vuote... perché non vengono tradotte in una relazione con Dio nel presente . "Ma le cose che mi erano guadagno, le ho ritenute una perdita..." venticinque anni fa "... anzi, ritengo [presente] anche tutte queste cose essere una perdita..." è ancora così, non è cambiato niente da allora. Quindi le esperienze del passato sono valide solo se vengono tradotte in una relazione attuale, presente, con Dio. Venticinque anni fa: "chi sei Signore, che io possa servirti". Ora venticinque anni più tardi: "Paolo, servo di Gesù Cristo".

Abbiamo appena terminato il libro degli Atti... e per aiutarvi a collocare il libro dei Romani, quando è stato scritto il libro dei Romani, nello studio che abbiamo appena fatto nel libro degli

Atti, vi ricordate quando Paolo si trovava ad Efeso e Demetrio, l'orafo, aveva sollevato quel gran tumulto, e li avevano portati nel teatro, e una grande folla si era radunata e tutti gridavano: "grande è la Diana degli Efesini!". E dopo questo Paolo dice: "devo andare in Macedonia, e a Corinto... e poi a Gerusalemme..." e poi dice: "bisogna che io veda anche Roma". Qui Paolo esprime il suo desiderio di andare a Roma. Quindi parte da Efeso per la Macedonia, poi va a Corinto... e la sua intenzione è quella di andare alla fine a Roma: "bisogna che io veda anche Roma". E quando arriva a Corinto, prima di ritornare a Gerusalemme, è da Corinto che Paolo scrive questa lettera alla chiesa di Roma. E questo ci aiuta a capire quando viene scritta la lettera ai Romani, a collocarla storicamente nel libro degli Atti. Paolo scrive la lettera ai Romani quando si trova a Corinto, e mentre sta per partire da Corinto per andare a Gerusalemme, scopre che c'è un complotto contro di lui per buttarlo fuori dalla nave. E così invece di prendere la nave, decide di andare a piedi, e va verso Nord, verso la Macedonia, passa per Troas, e poi va lungo la costa, cercando una nave che lo riportasse a Gerusalemme. E così è costretto a rinunciare ad essere a Gerusalemme per la Pasqua, ma cerca almeno di essere lì per la Pentecoste. Ma a Gerusalemme viene arrestato, portato a Cesarea, rimane in prigione per due anni, poi si appella a Cesare, e alla fine - almeno per quanto riguarda il libro degli Atti - arriva a Roma. E così questa lettera è stata scritta circa due anni prima che Paolo arrivasse a Roma. E vedremo, fra un po' esprimerà il suo desiderio di andare a Roma, e lo scopo per cui vuole andare là.

"Paolo, servo di Gesù Cristo, chiamato ad essere apostolo". La Bibbia dice che dovremmo rendere sicura la nostra chiamata ed elezione. Paolo dice: "io sono stato chiamato ad essere un apostolo". Ora, è sbagliato mettersi a classificare le varie chiamate di Dio per importanza: chiamate piu' importanti, o piu' grandi, di altre...Io non so a cosa Dio ti abbia chiamato, ma e' importante che tu comprenda che non puoi essere niente di piu' di quello che Dio ti ha chiamato ad essere. E spesso ci mettiamo nei guai perche' cerchiamo di fare di piu' di quello che Dio ci ha chiamato a fare. Paolo e' stato chiamato ad essere un apostolo! Quindi: "bene allora, Paolo dovrebbe essere un apostolo!" Se avesse detto: "Paolo, chiamato ad essere un fabbricante di tende!"

allora avrebbe dovuto essere un fabbricante di tende! O "Paolo, chiamato a cavalcare il cammello" allora avrebbe dovuto essere uno che cavalca il cammello!

In altre parole, quello che Dio ti ha chiamato ad essere, quella e' la chiamata piu' alta per la tua vita, perche' non puoi essere piu' di quello che Dio ti ha chiamato ad essere, e Dio ti considera responsabile solo per quello che Lui ti ha chiamato ad essere. Spesso siamo colpevoli di fare cose che Dio non ci ha chiesto! E ci assumiamo delle responsabilita'... certo, magari perche' abbiamo questo grande desiderio di servire Dio! Ma cosi' facendo ci lanciamo in aree dove Dio non ci ha chiamato... e questo puo' risultare disastroso. Vi darei una mia testimonianza personale, ma non abbiamo tempo, purtroppo. Io qualche volta ci ho provato ad essere quello che Dio non mi ha chiamato ad essere. E sempre e' finita in un disastro. Certe volte le nostre ambizioni, o i nostri desideri, vanno oltre la chiamata di Dio.

"Paolo... chiamato ad essere apostolo, appartato per l' evangelo di Dio". E naturalmente il libro di Romani e' dedicato a questo argomento.

come egli aveva già promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sante Scritture(1:2)

Questo Evangelo glorioso, del Messia... della salvezza mediante il Messia... e' qualcosa che Dio aveva promesso per mezzo dei profeti. Riguardo a suo Figlio, nato dal seme di Davide secondo la carne. Ora, Davide era andato dal profeta Natan e gli aveva detto: "voglio costruire una casa per il Signore. Io vivo in questo palazzo magnifico, mentre Dio vive ancora in quella tenda! Loro adoravano il Signore ancora nel tabernacolo! E non e' giusto che io vivo in questo palazzo mentre Dio vive in una tenda; io costruiro' una casa per il Signore, e sara' il palazzo piu' glorioso del mondo intero. Il profeta Natan gli aveva risposto: "o questo e' magnifico, Davide! Fa' pure tutto quello che hai in cuore di fare".

Ma quella stessa notte il Signore dice al profeta Natan: "Natan, tu hai parlato troppo in fretta... torna quindi da Davide e digli che lui non puo' costruirmi una casa, le sue mani sono troppo sporche di sangue... lui e' un uomo di guerra... non puo' essere lui a

costruirmi una casa. Ma di' a Davide che sarò io a costruire una casa a lui, io innalzerò la sua discendenza e stabilirò il suo regno". Così il profeta Natan va da Davide il giorno seguente e gli dice: "Davide ho una bella notizia e una brutta notizia... ma prima la brutta notizia: "Dio mi ha parlato ieri notte e mi ha detto che tu non puoi costruirgli una casa, le tue mani sono troppo sporche di sangue, sei un uomo di guerra... ma tuo figlio potrà farlo. Ma la bella notizia, Davide, è che sarà Dio a costruire una casa a te, e dalla tua discendenza non cesserà mai di esserci un re sopra il trono d'Israele". E da questo Davide subito capisce che dalla sua discendenza sarebbe venuto il Messia. E naturalmente questo lascia senza parole Davide, Davide rimane sopraffatto, va dal Signore e dice: Signore, tu mi hai preso mentre andavo dietro al gregge, Signore io non ero niente!, eppure tu mi hai preso e mi hai fatto re del tuo popolo; e mi hai benedetto così tanto, ed ora parli di anni a venire, o Signore cosa posso dire! E Davide si ritrova in silenzio davanti a Dio, senza parole, completamente sopraffatto dalla grazia di Dio. Vi siete mai trovati in questa condizione? Così sopraffatti dalla bontà di Dio, che non avete parole. Savonarola disse [qualcosa del genere]: "quando la preghiera raggiunge il suo apice, le parole sono impossibili" . Quella comunione con Dio; quando comprendi veramente quello che Dio ha promesso di fare per te... è tutto così sorprendente e pensi: "che posso dire Signore! Questo è troppo per me, troppo".

Ora secondo la profezia, il Messia deve venire dalla discendenza di Davide: "un ramoscello uscirà dal tronco di Isai e un germoglio spunterà dalle sue radici". Ed è interessante che nei Vangeli, quando vengono riportate le genealogie di Gesù, sebbene le genealogie di Matteo e di Luca siano diverse, entrambe scendono fino a Davide, ma da Davide in poi prendono strade diverse, diverse ramificazioni. Nella genealogia di Matteo, quando si arriva a Davide... "Iesse generò il re Davide; il re Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria". Quindi da Salomone si arriva fino a Giuseppe, che la gente credeva essere il padre di Gesù. Ora in questa genealogia, che scende da Salomone, si arriva a quest'uomo, Ieconia; e il Signore mette una maledizione su Ieconia, lo leggiamo in Geremia al cap. 22, nell'ultimo verso: "O paese, o paese, o paese, ascolta la parola

dell' Eterno! ...nessuno della sua discendenza prospererà, giungendo a sedersi sul trono di Davide". Se Gesù fosse stato figlio di Giuseppe, non avrebbe potuto sedere sul trono.

Luca ci dà un'altra genealogia, la genealogia di Maria. Traccia un'altra linea, da Davide. Va a Natan, figlio di Davide. E così Gesù, è attraverso Maria, che è discendente di Davide, e quindi ha diritto al trono di Davide; ma non da Ieconia, perché se fosse così non poteva avere diritto al trono, a causa della maledizione di Dio, che nessuno della discendenza di Ieconia avrebbe potuto mai più sedere sul trono d'Israele. Così le due genealogie, entrambe mostrano che è stato attraverso Davide.

Paolo dice...

riguardo a suo Figlio, nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figlio di Dio in potenza, secondo lo Spirito di santità mediante la resurrezione dai morti: Gesù Cristo, nostro Signore (1:3-4)

E così la resurrezione di Gesù, la prova di questa dichiarazione

per mezzo del quale noi abbiamo ricevuto grazia e apostolato, per l'ubbidienza di fede fra tutte le genti per amore del suo nome, fra le quali anche voi siete stati chiamati da Gesù Cristo; a voi tutti che siete in [Italia], amati da Dio, chiamati santi... (1:5-7)

Mi piace personalizzare la Scrittura. Mi piace credere che stessero scrivendo a me, perché l'unica cosa che non mi riguarda è Roma. Ma io sono amato da Dio, e Dio mi ha chiamato ad essere santo. E in realtà questa epistola di Paolo è ai santi di Dio, la chiesa.

... grazia e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo (1:7)

Grazia e pace, le gemelle siamesi del Nuovo Testamento, si trovano sempre in coppia l'una con l'altra. E sempre in questo ordine! Non ricordo nessun passo del Nuovo Testamento dov'è scritto "pace e grazia", ma è sempre "grazia e pace". Perché? Perché non puoi conoscere veramente la pace di Dio finché non hai sperimentato la grazia di Dio.

Ora, per anni nella mia esperienza di credente non ho sperimentato veramente la pace di Dio. Avevo pace con Dio - questa mi veniva grazie al sacrificio di Gesù Cristo - ma non avevo la pace di Dio; perché cercavo di raggiungere una mia propria giustizia mediante le opere. E per quanto cercassi attraverso i miei sforzi di essere giusto davanti a Dio, non trovavo mai pace. C'era sempre un combattimento nella mia esperienza cristiana. Cercavo sempre di essere un po' migliore, e promettevo continuamente che sarei stato più bravo. Ma non trovavo riposo, finché non ho sperimentato la grazia di Dio, e non ho compreso questa verità. È "grazia e pace". La grazia viene sempre prima. E se non hai ancora sperimentato la grazia di Dio, allora ancora non conosci veramente la pace di Dio.

Prima di tutto, rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo per tutti voi, perché la vostra fede è pubblicata in tutto il mondo (1:8)

Quindi c'era un corpo di credenti là a Roma. E la loro fede in Cristo era conosciuta ovunque nel mondo.

Perché Dio, a cui io servo nel mio spirito mediante l'evangelo di suo Figlio, mi è testimone che non smetto mai di menzionarvi, chiedendo continuamente nelle mie preghiere... (1:9)

È interessante per me che Paolo debba chiamare Dio a testimone della sua vita di preghiera. E questo per me è corretto, perché Gesù dice: "quando preghi, chiuditi nella tua cameretta... e il Padre celeste che vede nel segreto te ne darà la ricompensa" (Matteo 6:6). In altre parole, non farne uno spettacolo pubblico, quando preghi. Non mandare lettere o comunicazioni per tutti gli

Stati Uniti che stai per andare a pregare nel tuo posto segreto, che stai per inginocchiarti sul tuo tappeto speciale e stai per pregare per loro ... e poi promettere loro un pezzetto di quel tappeto in cambio di una donazione di cinque dollari.

"Vado a Gerusalemme e porto con me il mio tappeto di preghiera! E lo stendero' sul monte degli ulivi, proprio dove Gesu' posera' il suo piede quando ritornera'... e preghero' per voi sul monte degli ulivi! ...quindi mandatemi le vostre richieste di preghiera, perche' le porti con me la'... e... includete anche un regalo". E poi nella lettera successiva: "Potete acquistare un pezzetto di questo tappeto di preghiera in cambio di una donazione". Dio ci aiuti! Paolo chiama Dio a testimone della sua vita di preghiera: "Dio mi e' testimone, io non smetto di pregare per voi giorno e notte".

chiedendo continuamente nelle mie preghiere che mi sia finalmente concessa dalla volontà di Dio l' opportunità di venire da voi (1:10)

Ora Paolo e' a Corinto e sta per andare a Gerusalemme, e non sa quello che lo aspetta a Gerusalemme, se non che dovunque vada - lo Spirito glielo attesta - legami ed afflizioni lo attendono. Così scrive ai Romani: "spero di riuscire a venire da voi! ...sto pregando! ...che Dio mi dia l'opportunità di venire. Ora Paolo aveva detto: "bisogna che veda anche Roma". E piu' tardi, mentre si trovava in prigione a Gerusalemme, ed era afflitto e scoraggiato, il Signore gli era apparso e gli aveva detto: "Paolo, coraggio, perché come tu hai reso testimonianza di me in Gerusalemme, così bisogna che tu la renda anche a Roma". Ed aveva affrontato quel viaggio, ...il naufragio... era stato difficile! In realta' l'essersi fermato a Malta e' stato molto proficuo spiritualmente parlando, perche' Publio si e' convertito, e anche molti maltesi si sono convertiti. Ma da punto di vista fisico, era stata una prova davvero difficile, quattordici giorni nella tempesta, nessuno che riusciva a mangiare per quanto stavano male... Eppure, Paolo esprime il suo desiderio a Dio, di andare a Roma.

perché io desidero grandemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, affinché siate fortificati (1:11)

Il desiderio di Paolo non e' quello di fare il turista a Roma, di vedere il Colosseo, o il Foro, o gli altri magnifici edifici di Roma. Ma il suo desiderio e' quello di venire a ministrare alla chiesa, di poter comunicare loro qualche dono spirituale, affinche' siano fortificati.

E questo è per essere in mezzo a voi consolato insieme mediante la fede che abbiamo in comune, vostra e mia (1:12)

E questo e' vero! Non puoi ministrare agli altri senza essere tu stesso ministrato. Non puoi dare senza ricevere, c'e' sempre questo mutuo beneficio nel ministero.

Ora, fratelli, io non voglio che ignoriate che molte volte mi sono proposto di venire da voi per avere qualche frutto fra voi come ne ho avuto fra le altre genti, ma finora ne sono stato impedito (1:13)

Io desidero portare frutto anche a Roma, cosi' come e' stato negli altri posti.

Io sono debitore ai Greci e ai barbari, ai savi e agli ignoranti. Così, quanto a me, sono pronto ad evangelizzare anche voi che siete in Roma. Infatti io non mi vergogno dell'evangelo di Cristo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza, di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. Perché la giustizia di Dio è rivelata in esso di fede in fede, come sta scritto: "Il giusto vivrà per fede" (1:14-17)

E cosi' questa e' la dichiarazione di Paolo: "io voglio venire a Roma! Voglio portare frutto a Roma! Io non mi vergogno dell'Evangelo di Cristo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza, di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco.

Perché la giustizia di Dio è rivelata in esso di fede in fede, come sta scritto: "Il giusto vivrà per fede" (1:17)

Nell'Evangelo di Gesù Cristo è rivelata la giustizia di Dio, perché - vedete - Dio non poteva perdonare i nostri peccati ingiustamente. Ci doveva essere un fondamento di giustizia per il perdono dei nostri peccati. Un giudice non può cancellare le accuse mosse ad un uomo colpevole, sarebbe ingiusto. Dio non poteva dire semplicemente "sei perdonato", sarebbe stato ingiusto! Ma ci deve essere un fondamento di giustizia. Perché Dio è giusto. E quindi ci deve essere questo fondamento di giustizia per il perdono dei tuoi peccati. E questo fondamento di giustizia si trova nell'Evangelo di Gesù Cristo. Perché Dio ha stabilito che la pena per colui che pecca è la morte. E quindi l'unica cosa giusta da fare è mettere a morte, il peccatore. Perché questa è la sentenza contro l'uomo che pecca! Quindi, Dio ha stabilito un fondamento di giustizia per il perdono facendo in modo che Gesù Cristo diventasse un sostituto, cioè che prendesse su di sé i tuoi peccati e morisse al posto tuo. Il giusto per l'ingiusto. E questo costituisce un fondamento di giustizia per il perdono dei peccati. Tu sei perdonato perché Gesù Cristo è morto per te. È morto al posto tuo. Ha preso su di sé la morte che tu meritavi. Ha preso il posto tuo ed è morto per te. Quindi, in esso - nell'evangelo di Cristo - la giustizia di Dio è rivelata di fede in fede, come sta scritto: "Il giusto vivrà per fede".

Perché l'ira di Dio... (1:18)

Prima parla della giustizia di Dio, e subito il contrasto con l'ira di Dio.

... si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità nell'ingiustizia (1:18)

Quindi, prima c'è la rivelazione della giustizia di Dio, e ora la rivelazione dell'ira di Dio. L'ira di Dio prima di tutto contro

l'empietà', e poi, contro l'ingiustizia. Che differenza c'è tra empietà' e ingiustizia? Vi ricordate quando Mose' è sceso dal monte Sinai? Aveva due tavole di pietra, con i dieci comandamenti. La prima tavola di pietra, i primi quattro comandamenti, riguardavano la relazione dell'uomo con Dio: "Non avrai altri dei davanti a me. Non ti farai scultura alcuna né immagine alcuna ... Non userai il nome dell' Eterno, il tuo Dio, invano... Ricordati del giorno di sabato per santificarlo". Ora violare uno di questi comandamenti significa non rispettare la giusta relazione con Dio. E questa è l'empietà'. La seconda tavola di pietra è relativa alla relazione con altri esseri umani. E violare uno dei comandamenti di questa seconda tavola significa non vivere il tipo di vita che dovrete vivere nei confronti del tuo prossimo. E questa è l'ingiustizia, cioè una relazione sbagliata nei confronti del mio prossimo. Ingiustizia. E quindi l'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità, nell'ingiustizia.

Avere conoscenza non è abbastanza. Giacomo dice: siate facitori della Parola, non solo uditori, ingannando voi stessi. Molte persone oggi ingannano se stessi perché ascoltano la Parola, o perché la conoscono. Sanno quello che Dio comanda. Hanno la verità di Dio, ma purtroppo la soffocano nell'ingiustizia.

poiché ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, perché Dio lo ha loro manifestato (1:19)

Così c'è nella mia coscienza, questa consapevolezza di cosa è giusto e cosa è sbagliato. E questo vale per tutti, è universalmente nella coscienza dell'uomo, quello che so essere giusto e quello che so essere sbagliato. È manifesto in me. Dio lo ha scritto dentro di me, nel mio cuore, nella mia mente, nella mia coscienza, e io so cos'è giusto e cos'è sbagliato. "...ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, perché Dio lo ha loro manifestato".

Infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, essendo evidenti per mezzo delle sue opere fin dalla creazione del mondo, si vedono chiaramente (1:20)

Cioè il Dio invisibile è rivelato per mezzo della Sua creazione. "I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento dichiara l'opera delle sue mani. Un giorno proferisce parole all'altro, e una notte rivela conoscenza all'altra. Non hanno favella, né parole; la loro voce non s'ode; ma la loro armonia si diffonde per tutta la terra e il loro messaggio giunge fino all'estremità del mondo". Dio parla all'uomo nella lingua universale della natura. Di modo che per mezzo della natura io sono cosciente che Dio esiste. Lo stolto ha detto nel suo cuore: "non c'è Dio". Le Sue qualità invisibili, sono rivelate nella natura. Si vedono chiaramente! ...la Sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente! ...essendo evidenti per mezzo delle Sue opere fin dalla creazione del mondo. E quindi sono inescusabili.

Poiché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno però glorificato né l'hanno ringraziato come Dio (1:20-21)

Ora, come è possibile che accada questo nella mia vita? Io non glorifico Dio come Dio quando discuto con Lui! Perché il mio discutere con Dio, in sostanza equivale a dire: "io so meglio di te cosa è bene per la mia vita". E in realtà io innalzo me stesso, come Dio. Io non glorifico Dio come Dio quando cerco di imporgli le cose! Quando io insisto perché Dio faccia le cose in una determinata maniera. Questo non è glorificare Dio come Dio. E purtroppo questo atteggiamento è molto comune specialmente tra gli evangelisti famosi di oggi. E molti dei loro insegnamenti sono in realtà empì, perché vogliono elevare l'uomo alla posizione di autorità, mentre Dio diventa il servo. E così non è più Chuck, servo di Gesù Cristo, ma Chuck, Signore di Gesù Cristo, in un certo senso, perché Lui deve esaudire tutte le mie richieste e tutti i miei desideri.

Leggevo l'altro giorno il libro di un ministro dell'Evangelo molto famoso, pastore di una grandissima chiesa, che lui desiderava

tanto una bicicletta, e pregava per questa bicicletta. E dopo aver pregato per mesi senza ricevere questa bicicletta, inizio' ad essere arrabbiato con Dio, e a dire: "come posso insegnare ai credenti a pregare, ad avere fede e a confidare in Te in preghiera, quando io sto pregando da cosi' tanto tempo per questa bicicletta e Tu non me la dai? E dice che Dio gli ha risposto: "Be, non mi hai detto che tipo di bicicletta vuoi! Ci sono tanti tipi di biciclette! Da passeggio, da montagna...". Nel mio libro, questo non e' glorificare Dio come Dio. Che genere di Dio sto servendo se non sa qual e' il tipo di bicicletta migliore per me? Se deve aspettare che gli dico che modello voglio, prima di rispondere. Se deve aspettare che prima scelgo il colore...No. Io rifiuto questo concetto di Dio. Non e' il genio [della lampada]! Pronto ad esaudire i miei desideri. E quando provo a trattare Dio come un genio, questo non e' glorificare Dio come Dio! Pietro ci dice che "quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, raccomandino a lui le proprie anime, come al fedele Creatore... Io trovo che l'affidarsi al Signore, l'affidarsi completamente al Signore porti al riposo e alla pace piu' grande che conosco. Perche' non ho nella mia mente cose che Dio deve fare. Ma c'e' una tale fiducia nel Signore, che qualunque cosa Lui faccia io l'accetto. E cosi' trovo riposo!

Ora, noi abbiamo fatto la nostra offerta per l'acquisto della nuova proprieta' di New Port Beach, e al momento non so se l'avremo o no! E in realta' non sto neanche pregando di averla. Certo, non sto pregando di non averla. Ma sto pregando: "Signore, la Tua volonta' sia fatta!" Se vuoi che la compriamo, bene, Signore, se non vuoi che la compriamo, bene. Ma se inizio a dire: "dobbiamo averla, dobbiamo assolutamente averla! Signore tu devi darcela!" e cose del genere, allora io metto me stesso al posto di guida, al posto di quello che dice a Dio cio' deve fare. E cosi' metto me stesso al posto di Dio. E metto Dio al posto di quello che serve me, e questo non e' glorificare Dio come Dio! E questa e' una trappola in cui molti cadono facilmente. Affidarsi completamente a qualunque cosa Dio voglia, raccomandarsi completamente a lui. E' meraviglioso vivere in questo modo! Perche' cosi' impari ad accettare qualunque cosa viene. Non sei mai disturbato, perche' ti aspetti sempre che si presenti qualcosa che ti disturbi. Colui che e' sempre disturbato e' disturbato

perche' non si aspetta di essere disturbato, non si aspetta che ci siano circostanze o eventi negativi, problemi, ostacoli, inconvenienti, non li mette in conto nella sua vita. E cosi' rimane molto disturbato ogni volta che si presenta un problema, un inconveniente, si agita, si preoccupa. Ma chi non e' mai disturbato? Colui che si aspetta sempre che vengano i problemi! Cosi' quando sorge un problema, questo non lo disturba, non lo mette in agitazione. Perche' se l'aspetta!

Ora, io con Dio ho un rapporto che funziona molto bene, e lo riconfermo ogni mattina: "Dio, tu mi puoi disturbare per qualsiasi cosa oggi. Se i miei piani non coincidono con i tuoi piani, allora distruggi pure i miei piani. Disturbami pure! Mettimi sul tuo sentiero! Perche' voglio che la tua volonta' sia fatta nella mia vita, oggi". E cosi' se all'improvviso sorge un problema o un imprevisto e sono costretto a cambiare i miei piani... ei, significa che Dio ha in mente qualcos'altro! Raccomandare la mia anima a lui come al fedele Creatore. Glorificare Dio come Dio.

Pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno però glorificato.

né l'hanno ringraziato come Dio, anzi sono divenuti insensati nei loro ragionamenti e il loro cuore senza intendimento si è ottenebrato. Dichiarandosi di essere savi, sono diventati stolti (1:21-22)

Ora, vedete, quello che Paolo sta dicendo e' che Dio ha rivelato se stesso per mezzo della natura, l'uomo puo' conoscere Dio per mezzo della natura. La natura e' una rivelazione di Dio. Essa parla all'uomo dell'esistenza di Dio, essa dichiara la gloria di Dio, la sua potenza, le sue meraviglie. Ma se uno non vuole accettare la verita' di Dio, non vuole glorificare Dio come Dio, ma vuole esaltare se stesso al livello di Dio: "io sono Dio, io sono il padrone della mia fede, io sono il capitano della mia anima! Io sono Dio! E io mi gestisco la mia vita come voglio!". Non solo! quando guarda la natura, la guarda dalla sua posizione piena di preconetti: che Dio non esiste. E cosi' tenta di spiegare gli innumerevoli fenomeni della natura escludendo Dio, come fenomeni naturali, che avvengono naturalmente e in

circostanze naturali. E quando spiegano un fenomeno, questa e' una delle loro frasi preferite, dicono che e' avvenuto per il fortuito verificarsi di circostanze accidentali. Certo, questo puo' spiegare praticamente qualsiasi cosa! Tutti questi fattori casuali sono avvenuti semplicemente per questo fortuito verificarsi di circostanze accidentali... e quindi tu sei il prodotto finale di queste circostanze accidentali... sei un prodotto del caso... milioni di questi processi accidentali... per miliardi di anni, ... ed eccoti finalmente qui... come risultato della generazione spontanea".

C'e' stata un'interessante conferenza in Europa, nel 1975 credo. E Carl Sagin ha scritto un libro che riporta quello che e' stato detto durante questa conferenza.

C'erano gli scienziati piu' illustri del mondo in questa conferenza, e l'obiettivo era stabilire se era vero o no che delle forme extraterrestri stavano cercando di comunicare con il pianeta Terra.

E cosi' il libro, pubblicato dal The Massachusetts Institute of Technology sulle comunicazioni extraterrestri, a cura di Carl Sagin, e' un resoconto di questa conferenza degli scienziati piu' conosciuti del mondo che hanno presentato le loro relazioni su questo argomento, esseri extraterrestri che cercano di comunicare con la Terra.

E io sono rimasto colpito da una delle prime relazioni presentate alla conferenza da un gruppo di scienziati che per stabilire se era vero o no che degli esseri extraterrestri stavano cercando di comunicare con la Terra, ritenevano fosse importante determinare quali fossero le probabilita' che potessero esistere forme di vita da qualche altra parte, nell'Universo. E cercando di tenere in considerazione tutti i possibili e innumerevoli ostacoli per l'esistenza della vita, hanno inserito nel computer tutti i fattori necessari per lo sviluppo della prima cellula. Tutte le variabili, per ottenere la prima cellula. E dal computer, elaborando tutti questi numerosi fattori, e' uscito che c'e' solo una possibilita' su 10 elevato alla 27esima potenza, che si possa formare la prima cellula. Ora supponendo che la Terra abbia 6 miliardi di anni, cioe' circa 10 elevato alla 17esima secondi, questo significa che, dati questi fattori, servirebbe un miliardo

di essi al secondo per 6 miliardi di anni! E questo solo per lo sviluppo della prima cellula! Ma poi e' necessario che si sviluppino due cellule nello stesso posto!

Così' questa prima relazione ha concluso che non c'erano esseri extraterrestri che cercavano di comunicare con il pianeta Terra, perché e' impossibile che ci sia vita in qualunque altro posto dell'universo, proprio a motivo delle complessità dello sviluppo delle cellule. La vita e' impossibile, in ogni altro posto dell'Universo.

Di conseguenza, non c'è necessità di una conferenza per stabilire se e' vero o no che degli esseri extraterrestri stanno cercando di comunicare con la Terra, perché e' impossibile che esistano.

Ho trovato questa relazione molto interessante! Mi e' piaciuto leggerla! Ma mi sono chiesto perché mai non si sono spinti un altro passo avanti e non si sono resi conto che se la vita e' impossibile in ogni altro posto nell'Universo tranne che qui, allora com'è che esiste qui!

Se e' impossibile che si formi la vita in un'altra galassia, allora dovrebbe essere anche impossibile che si sia formata qui, per caso. Eppure qui c'è vita! E' impossibile che si sia formata per caso. Siamo stati creati!

Ma quando l'uomo guarda alla natura con il preconcetto che Dio non esiste, allora deve cercare di spiegare i vari fenomeni della vita escludendo Dio, e così vediamo ogni tipo di folle speculazione. Ti sei mai chiesto com'è che sei in grado di camminare? Be, c'era una volta...milioni di anni fa', quando ancora la Terra era ricoperta di questo brodo [o melma] primordiale; e questa cellula si e' sviluppata allo stadio di una creatura tipo-verme... E mentre cercava di uscire da questo brodo, dall'acqua, sulla terra asciutta, queste creature tipo-pesci sono saltati fuori e hanno cominciato a dimenarsi in questo nuovo ambiente. E mentre grattavano sulla barriera corallina, sugli scogli, questo grattare si e' sviluppato in modo che e' uscita una protuberanza, che poi ha continuato a svilupparsi e a crescere finché e' diventata, una gamba. Con un piede e 5 dita. E dopo miliardi di anni, quando finalmente anche l'altra gamba si e' sviluppata, finalmente sei stato in grado di camminare invece che saltellare.

Questa e' una delle spiegazioni che e' stata fornita, per lo sviluppo delle gambe. Io credo di essere d'accordo con Paolo:

"Sono divenuti insensati nei loro ragionamenti e il loro cuore senza intendimento si è ottenebrato; dichiarandosi savi, sono diventati stolti".

Vedete, togliere di mezzo Dio e' da stolti, perche' "lo stolto ha detto nel suo cuore "non c'e' Dio". E cercare di comprendere l'Universo escludendo Dio e' impossibile senza cadere in ogni genere di assurde, fantasiose e incredibili speculazioni. E questa non e' altro che pura follia, anche se viene spacciata per scienza, ...sono sciocchezze scientifiche.

Dichiarandosi di essere savi, sono diventati stolti
e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Dio in un'immagine simile a quella di un uomo corruttibile... (1:23)

Hanno reso Dio come l'uomo. Hanno pensato a Dio in termini umani. Hanno cercato di far scendere Dio al livello dell'uomo. La Gloria dell'Iddio incorruttibile, ora viene fatto sembrare come un uomo, con questi piccoli idoli o queste immagini che l'uomo ha scolpito o disegnato. E...

...di uccelli, di bestie quadrupedi e di rettili (1:23)

E se guardiamo agli oggetti adorati dagli uomini dell'antichita', dai popoli dell'antichita', vediamo queste creature dall'aspetto grottesco, che erano rappresentazioni delle divinita' di questi popoli, capiamo bene quello di cui sta parlando Paolo. L'uomo che cerca di corrompere Dio. Ora a causa di questo Dio li ha abbandonati...

Perciò Dio li ha abbandonati [e qui abbiamo il triplice abbandono di Dio] Dio li ha abbandonati all' impurità [o alla sporcizia] nelle concupiscenze dei loro cuori, sì da vituperare i loro corpi tra loro stessi. Essi che hanno cambiato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura, al posto del Creatore che è benedetto in eterno. Amen (1:24-25)

Così' Dio li ha abbandonati alle concupiscenze sporche dei loro cuori.

Mi ricordo che da ragazzo - facevo le scuole medie - i miei compagni portavano queste riviste di salute e benessere. E queste riviste non potete immaginare quanto fossero sporche, quasi pornografiche. Riviste che trattavano temi come il nudismo negli Stati Uniti. E i ragazzi erano li' che ci ridacchiavano sopra... e dovevi avere le conoscenze giuste per averne una copia! E penso che da allora, per la sola durata della mia vita, quanto siamo scesi in basso. Perche' oggi e' possibile andare praticamente in ogni supermercato, ogni edicola o dove vendono riviste, e trovare queste riviste con ogni tipo di immagini e fotografie studiate per stimolare la carne. E capiamo che queste che vediamo sono le conseguenze del fatto che Dio ha abbandonato l'uomo alle sue concupiscenze impure e sporche. La spirale discendente nella morale, che vediamo nella nostra societa' va di pari passo con l'insegnamento dell'evoluzione, la negazione dell'esistenza di Dio, con il cercare di comprendere l'universo escludendo Dio. E il risultato del fatto che l'uomo vuole estromettere Dio dalla sua mente e dai suoi pensieri e' che Dio abbandona l'uomo ad una mente per cui puo' andare avanti e sprofondare nella sporcizia del suo cuore "da vituperare i loro corpi tra loro stessi; essi che hanno cambiato la verita' di Dio in menzogna ... e hanno adorato e servito la creatura, al posto del Creatore che e' benedetto in eterno. Amen Vedete, per la teoria evoluzionista la creatura diventa dio. E' la cellula onnipotente, e sono le sue proprieta' eccezionali che rendono possibili questi fenomeni, questi cambiamenti ... che rendono possibile lo svilupparsi di ogni forma di vita che vediamo, l'adattabilita' eccezionale della natura.

E diventa dio, essi adorano e servono la creatura al posto del Creatore.

Essi guardano alla natura in modo irrazionale. Divinizzano la natura invece che adorare Colui che ha creato, la natura. E ogni volta che ti soffermi sulla natura e adori la natura, ti fermi ad un passo dalla verita'. E' irrazionale guardare alla natura e dire: "questo e' dio". Ma guardare alla natura e dire "questa e' la creazione di Dio" e permettere che la natura ti parli di Dio, questo e' il modo razionale di osservare la natura. E cosi' l'uomo e' diventato irrazionale nella sua osservazione della natura e ha adorato e servito la creatura al posto del Creatore che e' benedetto in eterno.

Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami, poiché anche le loro donne hanno mutato la relazione naturale in quella che è contro natura. Nello stesso modo gli uomini, lasciata la relazione naturale con la donna, si sono accesi nella loro libidine gli uni verso gli altri, commettendo atti indecenti uomini con uomini, ricevendo in se stessi la ricompensa dovuta al loro traviamiento. E siccome non ritennero opportuno conoscere Dio, Dio li ha abbandonati ad una mente perversa, da far cose sconvenienti (1:26-28)

E così il degrado dell'uomo, la spirale discendente. Possiamo vederla? Sì che possiamo vederla, la vediamo in questi giorni in cui viviamo. Vediamo esattamente queste stesse cose di cui parla Paolo, dell'uomo che cerca di eliminare Dio dalla sua mente, dalla sua vita, dalle nostre scuole, la coscienza, la consapevolezza dell'esistenza di Dio. Vediamo le conseguenze inevitabili in una società che va sempre più in basso nel pozzo nero dell'immoralità. Vediamo questo andamento verso il basso.

essendo ripieni d'ogni ingiustizia... (1:29)

Ora, prima dice che hanno soffocato la verità nell'ingiustizia (v.18), e adesso invece dice che non solo la soffocano, ma si danno completamente all'ingiustizia, ad una mente reprobata, perversa, e quindi...

essendo ripieni d'ogni ingiustizia, fornicazione, malvagità, cupidigia, malizia; pieni d'invidia, omicidio, contesa frode, malignità, ingannatori, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, ideatori di cose malvagie, disubbidienti, ai genitori, senza intendimento, senza affidamento, senza affetto naturale, implacabili, spietati (1:29-31)

Suona come il gionale che leggiamo la mattina. Siamo circondati! Vediamo le conseguenze inevitabili dell'uomo che cerca di estromettere Dio dalla sua vita. Lo vediamo nella società in cui viviamo, queste stesse cose! Sono comunissime! Nella nostra società.

Or essi, pur avendo riconosciuto il decreto di Dio secondo cui quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non solo le fanno, ma approvano anche coloro che le commettono (1:32)

Ora, voi guardate le soap opera, le telenovelle? Vi piace guardare le soap opera? Vi piace guardare Dallas? Vi piace guardare di un mistero circa un omicidio? Vi piace guardare film [dove si fanno cose terribili]? Se vi piace vedere queste cose, allora non state forse approvando quelli che le commettono?

Vedete, e' facile essere convinti della propria giustizia e dire: "non ho mai commesso fornicazione! Non ho mai ucciso nessuno, non ho mai fatto questo, non ho mai fatto quello". Ma Paolo dice: "non solo le fanno, ma approvano anche coloro che le commettono". Cioe' gli piace leggere di queste cose. O gli piace guardarle mentre vengono mostrate. Cose che io nemmeno mi sognerei di fare, ma c'e' una qualche tipo di eccitazione nel vederle fare agli altri.

Questo e' approvare coloro che le commettono. Stiamo attenti! Che Dio ci aiuti! Siamo bombardati da ogni parte dalle astuzie del diavolo. Che cerca di intrappolarci, di adescarci. Perche' ha un certo fascino, e' interessante! "O ma cosi' e' la vita e a me interessa solo vedere com'e' la vita reale!" e cerchiamo di razionalizzare perche' ci piace.

Stai attento se trovi piacevole guardare queste cose, guardare le persone fare queste cose.

Capitolo 2

Perciò, o uomo, chiunque tu sia che, giudichi, sei inescusabile... (2:1)

Vedete, e' facile leggere questa lista e dire: "o si, tutto questo e' orribile! Non so proprio dove andremo a finire, il mondo sta diventando davvero terribile! E' terribile che la gente faccia queste cose, e' terribile che la gente viva in questo modo". Be... o uomo, chiunque tu sia che, giudichi, sei inescusabile...

perché in quel che giudichi l'altro, condanni te stesso, poiché tu che giudichi fai le medesime cose (2:1)

Dobbiamo stare attenti a questo tono di giudizio. Perché se io sono in grado di giudicare qualcun altro e dire: "Questo è sbagliato; non dovresti farlo"; allora io condanno me stesso perché so che è sbagliato e se io faccio la stessa cosa, sono doppiamente colpevole, perché so che è sbagliato e perché ho detto che è sbagliato. È incredibile quanto appaiano orribili i nostri peccati, quando è qualcun altro a commetterli. Fa' che qualcuno commetta i miei stessi peccati, e io subito mi riempio di giusta indignazione. Io posso dirti perché l'ho fatto, io posso giustificarlo! Ma è orribile quando è qualcun altro a farlo. È terribile. Fai attenzione, chiunque tu sia che giudichi! Stai solo condannando te stesso perché testimoni il fatto che sapevi bene che era sbagliato, quando eri tu stesso a fare quelle cose.

Or noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità su coloro che fanno tali cose [Dio giudicherà queste cose!]. E pensi forse, o uomo che giudichi coloro che fanno tali cose e tu pure le fai, di scampare al giudizio di Dio? (2:2-3)

II Corinzi, cap. 5, Paolo ci dice che "noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al **tribunale** di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione delle cose fatte nel corpo in base a ciò che ha fatto, sia in bene che in male; cConoscendo dunque il timore del Signore, persuadiamo gli uomini...". Pensi forse di scampare al giudizio di Dio? Pensi forse di avere una sorta di immunità, un'esenzione divina, o acquistare un'indulgenza, che potrai cavartela così'?

Ovvero disprezzi le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e longanimità? (2:4)

Vedete, l'errore che fanno molte persone e' quello di interpretare male la pazienza e la longanimita' di Dio! Dio e' cosi' paziente con noi, Dio e' cosi' lento all'ira con noi. Non ci colpisce subito e non ci toglie di mezzo non appena facciamo il male. Dio ha una grande pazienza con i malvagi... Io non avrei tanta pazienza! E non vorrei neanche che l'avesse Dio! Ma vorrei che li falciasse immediatamente. Quando leggo di queste cose, di questi ragazzi che uccidono la loro famiglia, e poi li vedi in tribunale e sai che ci vorranno mesi per giudicarli... e pensi: "o Dio... fai subito giustizia, Signore!". Ma quando si tratta di me: "O, abbi pazienza, Signore! Ci sto lavorando; mi sto impegnando e sono sicuro che uno di questi giorni, Signore, riusciro' a smettere di fare questa cosa...". Ma certe volte fraintendo la pazienza di Dio e la sua longanimita', e penso che Lui approvi, o che in realta' non era cosi' importante, o grave. Oppure la gente puo' essere ingannata e pensare che Dio approvi quello che fanno perche' dicono: "la mia vita e' ancora molto benedetta! ...se a Dio non piacesse quello che faccio, sicuramente avrebbe tolto tutte queste benedizioni dalla mia vita". E dato che le loro vite continuano ad essere benedette, dicono: "Allora Dio approva le cose che faccio!". Ma non e' cosi'. Pensi forse di scampare al giudizio di Dio?

Ovvero disprezzi le ricchezze della sua benignità, della sua pazienza e longanimità, non conoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento? Ma tu, per la tua durezza ed il cuore impenitente, ti accumuli un tesoro d'ira, per il giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio (2:4-5)

In realta' e' come se ci fosse una diga che trattiene questo giudizio di Dio, e stai semplicemente accumulando [giudizi], mentre continui nelle tue vie di peccato e ingiustizia. Stai semplicemente accumulando e un giorno la diga sara' rimossa e un fiume di giudizio ti colpira' e ti portera' via. "Guai, guai, guai a coloro che abitano sulla terra, a causa degli altri suoni di

tromba che i tre angeli stanno per suonare" (Apocalisse 8:13). Poi leggiamo degli angeli che annunciano l'ira di Dio che sta per venire, mentre versa la coppa della sua ira e della sua furia sull'uomo. E fatemi dire una cosa. La terra in cui viviamo si sta preparando per il giudizio. Infatti, se guardo il mondo oggi e le cose nel mondo oggi, mi chiedo quanto ancora potrà aspettare Dio prima di giudicare. La Bibbia ci dice che Dio ha aspettato molto tempo mentre Noe' costruiva l'arca, ma poi il giudizio e' venuto. E il giudizio di Dio verra' di nuovo. Si sta accumulando per il giorno dell'ira, il giorno della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Dio...

...che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che cercano gloria, onore e immortalità, perseverando nelle opere di bene; a coloro invece che contendono e non ubbidiscono alla verità, ma ubbidiscono all' ingiustizia, [a loro] spetta indignazione ed ira. Tribolazione e angoscia spetta ad ogni anima d' uomo che fa il male del Giudeo prima e poi del Greco; ma gloria, onore e pace a chiunque fa il bene, al Giudeo prima e poi al Greco. Perché presso Dio non v'è parzialità (2:6-11)

Non fa differenza se sei giudeo o gentile, a Lui non interessa questo: in Dio non v'e' parzialita'. E' quello che sei, cioe' che interessa a Dio... e quello che fai.

Infatti tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno pure senza la legge; e tutti quelli che hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati secondo la legge (2:12)

Ora, i gentili senza la legge, saranno giudicati senza la legge. C'e' una legge che Dio ha scritto nel cuore di ciascuno di noi, la coscienza. E i giudei che hanno la legge, Dio li giudicherà secondo la legge.

perché non coloro che odono la legge sono giusti presso Dio, ma coloro che mettono in pratica la legge saranno giustificati. Infatti quando i gentili, che non hanno la legge, fanno per natura le cose della legge, essi, non avendo legge, sono legge a se stessi; questi dimostrano che l'opera della legge è scritta nei loro cuori per la testimonianza che rende la loro coscienza, e perché i loro pensieri si scusano o anche si accusano a vicenda (2:13-15)

Dio ha scritto la sua legge nel cuore di ogni uomo. In tutti c'è la coscienza e la consapevolezza del bene e del male. E' innata, e' scritta nel mio cuore da Dio. E la mia coscienza mi scusa e mi accusa.

nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio evangelo. Ecco [ora si rivolge ai giudei, ai giudei che si trovano a Roma], tu ti chiami Giudeo, ti fondi sulla legge e ti glori in Dio, conosci la sua volontà e distingui le cose importanti, essendo ammaestrato dalla legge, e sei convinto di essere guida di ciechi, luce di quelli che sono nelle tenebre, istruttore degli insensati, insegnante dei bambini, avendo la forma della conoscenza e della verità nella legge. Tu dunque che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi che non si deve rubare, rubi? Tu che dici che non si deve commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che hai in abominio gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti glori nella legge, disonori Dio trasgredendo la legge? (16-20)

Ora Paolo sta parlando ai giudei. Loro avevano questa posizione di superiorità spiritualmente parlando, nei confronti degli altri uomini: "Dio ha rivelato la sua volontà ai giudei, Dio ha dato la legge ai giudei. Noi siamo una guida per i ciechi, una luce per quelli che sono nelle tenebre; noi siamo istruttori degli insensati". Ma Paolo dice: "Tu dunque che insegni agli altri, non insegni a te stesso?"

Ora Gesu' ha detto ai suoi discepoli: "Se la vostra giustizia non **supera** quella degli scribi, e dei farisei, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli" (Matteo 5:20). E poi ha iniziato illustrare questa dichiarazione, e ha mostrato che la giustizia degli Scribi e dei Farisei era legata unicamente ad un'osservanza esteriore della legge, mentre dentro di loro, stavano violando la legge. La legge dice "non uccidere", ma voi odiate cosi' tanto quell'uomo che vorreste poterlo uccidere. E per quanto riguarda Gesu', voi siete colpevoli, di violare la legge che dice "non uccidere". La legge dice "non commettere adulterio" eppure voi nutrite una tale concupiscenza e un tale desiderio dentro di voi per quella donna. Per Dio voi state commettendo adulterio nel vostro cuore. La legge e' spirituale. E cosi' Paolo sta dicendo: "ei, voi insegnate che non bisogna commettere adulterio, e voi non commettete adulterio? Voi dite che non bisogna avere idoli, e voi non commettete sacrilegi? Non c'e' nessun idolo nella vostra vita? Niente che considerate piu' importante di Dio? Un obiettivo, un'ambizione o un desiderio che sorpassa il vostro amore per Dio?

Infatti: "Per causa vostra, come sta scritto, il nome di Dio è bestemmiato fra i gentili". Perché la circoncisione, è vantaggiosa se tu osservi la legge, ma se sei trasgressore della legge, la tua circoncisione diventa in circoncisione (2:24-25)

Ora, l'idea della circoncisione. C'e' un concetto spirituale dietro la circoncisione, ed il tagliare la carne significa che io devo vivere secondo lo Spirito e non secondo la carne. Questo e' il significato simbolico della circoncisione. Un popolo che vive secondo lo Spirito, che va dietro a Dio e non dietro alla carne. Ma la gente ha iniziato a considerare l'aspetto fisico e a dimenticare l'applicazione spirituale. Fisicamente erano circoncisi, ma spiritualmente camminavano secondo la carne. Paolo dice: "Non importa se siete stati circoncisi fisicamente, se camminate ancora secondo la carne, la vostra circoncisione fisica

non significa niente, non ha valore". Perché non è la circoncisione della carne che conta davanti a Dio, ma è la circoncisione del cuore. Lo stesso vale per i cristiani con il battesimo. Il battesimo in acqua simboleggia la morte e la fine della vecchia vita secondo la carne, e il venire fuori dall'acqua simboleggia la resurrezione a nuova vita in Gesù Cristo. E posso essere stato battezzato in avanti, o in dietro, una volta o tre volte... nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo... ma se continuo a camminare secondo la carne, quell battesimo non significa niente. Perché è il battesimo del cuore che conta, la circoncisione del cuore che conta. Dio vuole che io cammini secondo lo Spirito, vuole che io desideri nel mio cuore camminare secondo lo Spirito.

Perciò se un incirconciso [cioè un gentile, incirconciso] osserva gli statuti della legge, non sarà la sua incirconcisione reputata circoncisione? (2:26)

Ora questo è vero anche per il battesimo. Se una persona non è mai passata per il rito del battesimo, se vive nel Signore e cammina secondo lo Spirito, la sua fede in Dio e il suo camminare secondo lo Spirito contano, anche se non è ancora battezzato in acqua. Non sono d'accordo con quelli che mettono un'enorme enfasi sul battezzare le persone in modo che siano salvati. Perché il vero battesimo è quello del cuore, una buona coscienza davanti a Dio. Non è "la rimozione della sporcizia della carne" secondo quanto dice Pietro (I Pietro 3:21). E lo stesso apostolo Paolo dice ai corinzi: "Ringrazio Dio che non ho battezzato alcuno di voi, ad eccezione di Crispo e Gaio... Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad evangelizzare (I Corinzi 1:14, 17). Quindi Dio guarda al cuore dell'uomo, Dio guarda al tuo cuore. Cos'è che desideri? "Una cosa ho chiesto all' Eterno e quella cerco..." (Salmo 27:4). Sto cercando veramente il Signore? Abitare nella sua presenza? Vivere e avere del continuo comunione con lui? Oppure gli dedico il culto della Domenica e poi il resto della

settimana impiego la mia vita a perseguire i miei desideri mondani e carnali, i miei propri obiettivi e le mie ambizioni personali?

E se colui che per natura è incirconciso adempie la legge, non giudicherà egli te che con la lettera e la circoncisione sei trasgressore della legge? Infatti il Giudeo non è colui che appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente, e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, e non nella lettera; e d'un tal Giudeo la lode non proviene dagli uomini, ma da Dio (2:27-29)

Non e' il cercare l'approvazione degli uomini, ma l'approvazione di Dio; camminare con Dio in Spirito. Non e' importante la vita nella carne, quello che vedono gli uomini, ma la vita nello Spirito, quello che vede Dio: il mio cuore e la condizione del mio cuore davanti a Dio. Questo e' importante. Ora, nei primi due capitoli di Romani, Paolo e' riuscito a dichiarare tutti noi colpevoli. Il mondo dei gentili, nella loro condizione cosi' degradata, menti perverse, reprobri, colpevoli davanti a Dio, perche' non solo fanno queste cosi' sconvenienti, cose impronunciabili, ma approvano anche quelli che le fanno. Ma anche il giudeo che giudica i gentili e dice: "O, non e' terribile che facciano queste cose e vivano in questa maniera?", anche lui e' colpevole davanti a Dio, perche' anche se offre un culto a Dio con le labbra, facendo finta di osservare la legge esteriormente, ma dentro al suo cuore e' contaminato... Giudica gli altri per quello che fanno, ma lui fa le stesse cose. Quindi anche lui e' colpevole davanti a Dio. Chi non ha mai sentito, e' colpevole, perche' Dio ha messo la propria legge nel suo cuore. E sara' giudicato senza la legge. Dio ha rivelato se stesso nella natura, e quello che si puo' conoscere di Dio e' pienamente e chiaramente mostrato nella natura, ma viene ignorato... il messaggio di Dio per mezzo della natura. Perche' l'uomo non vuole ritenere Dio nel suo cuore, e quindi guarda alla natura con il preconcetto che Dio non esiste.

Il mondo intero e' ora colpevole davanti a Dio. Un punto terribile in cui dobbiamo fermarci! Ma vedremo nei capitoli 3 e 4 la soluzione di Dio per un mondo colpevole. Vedremo quello che Dio ha provveduto per l'uomo peccatore, quando Paolo iniziera' a presentarci la gloriosa grazia di Dio rivelata attraverso Gesu' Cristo. Paolo ama dipingere. Ama descrivere come fosse un dipinto la grazia di Dio. Ma per essere in grado di godere pienamente della bellezza e dello splendore della grazia di Dio, i suoi colori, e' importante prima di tutto dipingere lo sfondo del quadro. Così' prende la sua tela, intinge il pennello in un terribile nero e dipinge lo sfondo, nei capitoli 1 e 2 di Romani. Fornisce prima questo sfondo in modo da poter ora far risaltare sulla tela la brillantezza della Gloria della grazia di Dio che ci ha rivelato per mezzo di Gesu' Cristo. A noi, peccatori, che meritiamo solo l'ira di Dio, eppure ci viene offerta la possibilita' di avere comunione e vita con Dio, di vivere e camminare secondo lo Spirito, di ricevere la vita eterna di Dio offerta gratuitamente all'uomo. Quindi parleremo della gloriosa grazia di Dio, cio' che Dio ha provveduto per l'uomo peccatore. Naturalmente niente vi vieta di leggere i capitoli 3 e 4 per la prossima volta.

Il Signore sia con voi e vi benedica nel vostro cammino con Lui.